

L'INTERVISTA IL SOTTOSEGRETARIO GOZI:

«D'ALEMA NON RICORDA IN CHE STATO FOSSE IL PARTITO PRIMA. ORA BATTAGLIA SUL REFERENDUM»

# «Sbaraccare le correnti, senza Matteo non si va da nessuna parte»



Ripartire dal basso

**Applichiamo lo statuto, iniziamo consultazioni nei territori. Decidano gli iscritti, Pd più forte**

**Fabio Luppino**  
■ BOLOGNA

**SANDRO** Gozi sta molto all'estero. Sottosegretario agli Affari europei guarda Roma da Bruxelles. Ma nel Pd incarna il nuovo corso. E non ci sta a leggere critiche a pioggia a Renzi, il giorno dopo la caduta alle comunali. «Ma D'Alema si ricorda cos'era il Pd prima della vittoria di Renzi alle primarie?», dice con disappunto.

**Sono giorni lontani, sottosegretario. Per domani è convocata la direzione del Pd, preceduta da una sconfitta politica e da una valanga di critiche. Cosa deve fare il segretario e presidente del Consiglio Matteo Renzi?**

«Renzi deve indicare una doppia strategia, a partire dall'organizzazione della battaglia referendaria, con un porta a porta nazionale dove dobbiamo spiegare che è in gioco la nostra democrazia con il voto d'autunno».

**Ma Renzi ha sempre detto che è in gioco il suo, di futuro, con il referendum...**

«Non è questa la posta in gioco».

**Cos'altro deve indicare domani il segretario?**

«Bisogna riprendere la costruzione del Pd. Dobbiamo sbaraccare le correnti ed evitare di chiuderci

in prigioni autoreferenziali».

**Insomma, niente caminetti o direzioni collegiali...**

«Assolutamente no, quali caminetti. Le correnti sono l'origine di tutti i mali. Devono entrare donne e uomini che abbiano il coraggio di rivendicare le riforme che il governo ha fatto e che sappiano contribuire alla futura attività riformatrice».

**Sì, certo, ma bisognerà anche tornare sulla sconfitta delle comunali. Forse il segretario si è impegnato un po' poco...**

«Con le comunali gli elettori hanno scelto il sindaco. Certo, la sconfitta di Roma va affrontata tornando alle radici del male del Pd nella capitale. Dal 2008 si è solo dedicato ad organizzare correnti e affari consociativi. No a processi a Matteo Orfini, ingiustamente indicato come caprio espiatorio. Archiviare il modello Roma di Veltroni e Bettini è stato un grave errore. Da lì sono arrivate solo sconfitte, da Marino alla Raggi».

**Questa l'analisi dei mali di Roma. E in Italia che deve fare il Pd?**

«Sbaraccare le correnti è il passaggio decisivo. Poi, tutti uniti dietro Renzi. Il Pd senza la sua leadership non va da nessuna parte».

**Sbaraccare le correnti significa chiedere a Bersani e D'Alema di fare un definitivo passo indietro?**

«No, certo. Ma resto stupefatto dall'attacco di D'Alema, che dimentica cos'era il Pd quando Renzi vinse le primarie. Un partito autoreferenziale, chiuso su se stesso. Se dobbiamo incarnare l'innovazione e se dobbiamo dare più forza alle riforme occorre che faccia-

mo diventare protagonisti donne e uomini coraggiosi. I caminetti non servono».

**Quindi, qual è la sua proposta?**

«Un partito forte deve costruire la democrazia diretta. I circoli del Pd devono diventare avamposti della società con consultazioni e referendum tra gli iscritti, devono mobilitare una grande democrazia dal basso, applicare lo statuto».

**Quindi, vuol dire che non è stato fatto nulla sui territori. Roma ha i suoi mali, ma il Pd perde anche nelle periferie di Torino...**

«C'è un problema profondo, certo. Dove esiste il partito renziano si va bene. Dove il Pd è un'altra cosa abbiamo perso. Dobbiamo essere più riformatori e coraggiosi. Dobbiamo costruire un partito di pionieri e non di reduci».

**Come?**

«Ho sentito dotte analisi sulla lotta alla povertà, sul disagio delle periferie. Però se poi la soluzione dei nostri critici resta modificare l'Italicum, mi cadono le braccia».

**Lei ha detto che deve partire il porta a porta per spiegare l'oggetto del referendum. Si vota per la democrazia o per la permanenza di Renzi?**

«Il referendum è sulla democrazia italiana. Chi vuole che funzionino meglio deve votare sì, a chi sta bene l'esistente voti no. Bisogna stare sul merito. Chi si oppone alle riforme fin qui mi sembra a corto di argomenti».

